

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



PENSIERO NATALIZIO

Dodici mesi corrono veloci, passano in fretta. Ancor di più quando noi, come fanno quei vecchi amici presi da vite diverse a cui però basta poco per ritrovarsi in sintonia, abbiamo solo sei occasioni per incontrarci con voi. Scambiare due chiacchiere attraverso la carta, farci sentire. Gli ultimi, quelli di questo 2017, hanno portato tante novità a Gorizia, e di molte ne abbiamo parlato anche in queste pagine. Belle e brutte. Dalla questione dei migranti ad aperture e chiusure di negozi ed attività. Da nuovi arrivi ad addii, come quello delle Madri Orsoline a cui dedichiamo la storia principale di questo numero di fine anno. Sotto le feste, si sa, c'è sempre il rischio di farsi prendere un po' dalla malinconia. Magari non sfuggiremo nemmeno noi, pur provando ad offrirvi, al solito, scuse buone per un sorriso, accanto a qualche riflessione. Intanto, in attesa di ritrovarci nell'anno nuovo, da qui non ci resta che augurarvi, di cuore, il migliore Natale possibile, una buona fine d'anno e soprattutto l'inizio di qualcosa di nuovo, bello, importante.

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

LE SUORE ORSOLINE A GORIZIA

E' stato uno degli addii più dolorosi e il fatto che non sia l'unico non è una consolazione ma semmai un'aggravante – che Gorizia e i goriziani hanno dovuto affrontare negli ultimi anni. Quello alle Madri Orsoline, che abitavano nello storico convento di Montesanto e custodivano tanta parte della storia goriziana.

Non potevamo, dunque, non dedicare loro un piccolo approfondimento che vuol essere anche un omaggio.

La costituzione della Compagnia di Sant'Orsola avvenne a Brescia nel 1530 da parte di Angela Merici. Orsola era una principessa bretona che si consacrò al Signore, e fu fatta Santa in quanto martirizzata dagli Unni. L'origine del monastero goriziano viene fatta risalire invece al 24 Marzo 1672, in quella che oggi è non a caso via delle Monache.

L'8 Aprile 1672 arrivarono da Vienna quattro suore, e si stabilirono in un primo momento nella Casa delle Sorelle Bonsi, coloro che vollero tale ordine anche a Gorizia. La prima Madre Superiora fu Madre Lambertina, e nel monastero delle Orsoline confluirono anche alcune Suore Clarisse. Da qui poi si spostarono appunto in via delle Monache.

Nel 1683 venne fatta la benedizione per la nuova chiesa di Sant'Orsola che fu poi consacrata nel 1770, nella cui cripta si trovavano le salme di 200 suore, traslate poi nel cimitero di via Trieste nel 1933.

Come prima attività introdussero l'educandato e la lavorazione di merletti tipo Fiandre (diventando abili ricamatrici specializzate), e aprirono la prima scuola italiana pubblica femminile.

In via delle Monache le suore restarono fino alla fine del primo conflitto mondiale: quando il convento fu distrutto non fu più possibile ricostruirlo e la scelta ricadde allora sulla nuova sede sita nella Villa Ciconi di via Montesanto. Una decisione condivisa anche dal Comune di Gorizia, in quanto venne tracciata la via che da Piazza Vittoria portava in Piazza Rotta, attraversando l'orto dell'ex monastero.

In realtà le fonti storiche riguardo l'acquisto della Villa sono un po' divergenti tra loro: una parla del probabile acquisto o della mediazione da parte di Max Fabiani (che costruì poi la parte nuova del convento di via Palladio) dai fratelli Loser di Trieste per una somma di 100.000 lire. La seconda invece narra della Società Profamilia, nata nel 1921 con la partecipazione di Max Fabiani e Pio Mayer, atta a reperire fondi statali e comunali, che si rivelò però una spada di Damocle per le religiose che si ritrovarono piene di debiti, in quanto i fondi non vennero mai erogati.

Storie e ricordi di un passato che oggi, se possibile, sembra ancor più lontano. Ora che le religiose a Gorizia non ci sono più.

Storie e ricordi di un passato che oggi, se possibile, sembra ancor più lontano. Ora che le religiose a Gorizia non ci sono più.

Alberto Bertolini

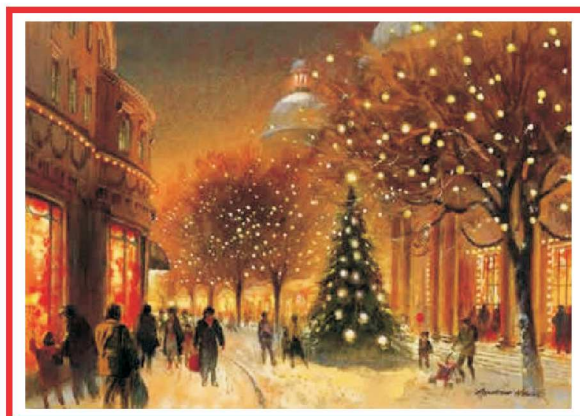


Compagni di Natale

Un Natale bianco
vedemmo la venuta solitaria
accadere
di un bambino certamente speciale,
certamente senza le solite cose
di una festosa accoglienza.
Credevamo che si sarebbe dato subito da fare
nel cercare di cambiare
La faccia del mondo.
In un più lucente
gioioso momento non migrarono mai
Re, genti e pastori.
Lo salutarono gli uomini
Si udirono i canti delle stelle,
lode
portarono sollevando voci armoniose.
Si conosce forse la silenziosa logica estrema
del suo essere venuto sommessamente a portare
il messaggio di salvezza, per gli uomini di tutti
i paesi della Terra?
Si dice che la pace meriti sguardi di pietà.
Vediamo uomini
dover nascondersi da altri uomini,
uomini uccisi in guerre tra fratelli.

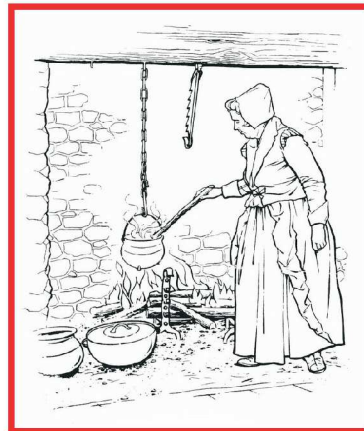
Ti vorrei dire che tutti
con spirito sereno di fertile speranza,
con accoglienza vera
dedicano al prossimo accenti gioiosi.
Anch'io
Vorrei poter contare
A mille a mille i gesti d'amore.
La tua venuta, bambino,
sembra non aver toccato il cuore dell'uomo.
Lontano da te pare.

Maria Chiara Coco



IL “FRIULANO DI UNA VOLTA”

Da come ci raccontano gli appassionati studiosi della nostra regione, a noi sembra di vederlo, il friulano di una volta. Stretto tra la sua terra, il cielo e il fiume, spazia tranquillo senza calpestare i piedi a nessuno, ma ben attento a difendere i suoi diritti, fossero pure un quadratino di terra piccolo come un cioccolatino, uno spicchio di cielo propenso a mandargli la buona pioggia quando serve, ed il fiume che gli impone dei limiti, lo rinfresca, lo disseta, gli fa scorrere i suoi panni. I punti di riferimento per un uomo che vive nel paese e ci sta bene come una culla sono proprio questi: terra, cielo, acqua. Anche i monti che incoronano il Friuli, sembrano dargli ragione: lui è un contadino, vive la sua vita al ritmo delle stagioni, la sua campagna è la madre che lo nutre; si distende ai suoi piedi, canta le ninne nanne che lei le ha insegnato, segue le strade che lei gli addita, dal sorgere del sole fino al calar della luce è suo suddito fedele oltre al lavoro dei campi però ci sono altre cose che costellano vicende umane di gioia e interesse: la musica ad esempio, le canzoni che danno sfogo a sentimenti repressi per una sorta di pudore, il ballo che libera finalmente corpo e mente in una irrefrenabile allegria collettiva. Ci penserà la chiesa poi, a riportare la calma e la riflessione nell'animo abituato fin dall'inizio della sua vita a rispettare i disegni imperscrutabili di un Dio che ama i suoi figli e a cui ci si deve sottomettere con totale fiducia. Anche quando i nervi sono tesi e la rabbia monta come i nuvoloni che si preparano ad elargire lampi e tuoni, ci pensano le campane degli alti campanili a riportare serenità negli animi ed a fustigare, se serve, troppa turbolenza ed aggressività in chi ha smarrito la retta via. Tempi lontani, vita semplice, fatta di lavoro ed affetti famigliari riuniti attorno al focolare dove sobbolle il sugo e borbotta la polenta, e nelle sere più fredde, volti a rifugiarsi nelle stalle, dove l'inverno non ha il permesso di entrare per non disturbare il sonno dei bambini ed il canto delle villotte.



Elena Gnot

UNA CLASSIFICA DA RIVEDERE

A molti è sfuggito che nella classifica stilata da Legambiente per le città più verdi e vivibili d'Italia, Gorizia è scivolata dai primissimi posti al venticinquesimo, addirittura dopo Cosenza (non me ne vogliono gli amici calabresi se cito la loro città a paragone).

Se fra le innumerevoli voci che ne hanno determinato la classifica ci fosse stata anche quella del colore delle tasche della maggioranza dei nostri concittadini, Gorizia sarebbe stata abbondantemente al primo posto.

Inoltre, negli indici presi in considerazione, non si è tenuto conto che non sempre ciò che appare quale elemento negativo è da ritenere tale. Spesso invece lo stesso indice, se valutato correttamente ed obiettivamente, esprime un alto indice di civiltà, di saggezza e spesso di convenienza d'immagine ed economica per la collettività.

Alcuni esempi si rendono necessari.

Strade e marciapiedi dissestati? **VOLUTO!** Niente come un marciapiede sconnesso ed una strada piena di buche possono ricordare, nel centenario della Grande Guerra, ai turisti ed agli stessi cittadini le cannonate, i colpi di mortaio ed di obice caduti in gran numero sulla città.

Intere zone allagate per l'occlusione dei tombini? **VOLUTO!** Quanto costerebbe all'Amministrazione Comunale lavare tutte le strade se non ci pensasse la pioggia?

Marciapiedi inesistenti in vie altamente trafficate dai pedoni? **VOLUTO!** È risaputo che la mancata cementificazione è un toccasana per la salvaguardia della natura e dell'ambiente.

Mancanza di lavoro per i giovani? **VOLUTO!** La ricerca di un lavoro altrove e magari all'estero allarga ed internazionalizza la loro visione del mondo.

Pensionati che non arrivano con i soldi a fine mese? **VOLUTO!** Cosa farebbero altrimenti se non si desse loro il modo ed l'opportunità di pensare come arrabattarsi?

Immondizia abbandonata per strada? **VOLUTO!** I goriziani amanti degli animali non vogliono che quelli randagi, cinghiali compresi, muoiano di fame per strada.

Deiezioni canine non raccolte nei giardini pubblici? **VOLUTO!** Cosa c'è di meglio di una cacca per concimare il verde pubblico?

Troppi extracomunitari in città? **VOLUTO!** Animano e vivacizzano il centro cittadino e ad una città come Gorizia votata al turismo danno un tocco internazionale ed esotico.



Dopo queste dotte, anche se brevi e scarsamente circostanziate argomentazioni non sarebbe male se Legambiente rivedesse al meglio la posizione di classifica di Gorizia e la ponesse nella posizione che merita.

Giorgio Vito Rossi

STORIE DA DERBY

Era la stagione 2015/16, campionato di serie D. Questa l'unica occasione in cui US Goriziana e Dinamo 609 si sono affrontate in gare ufficiali in un campionato di basket. Almeno fino a questo autunno, quando si sono ritrovate in un nuovo esaltante derby, quello di Serie C Silver. Una partita che, al di là del risultato e del punteggio, resterà nella memoria degli appassionati goriziani, perché rappresenta pur sempre un piccolo tassello di storia sportiva della nostra città. L'hanno vista in tanti, ma per chi non c'era, ecco un piccolo ripassino. L'impatto è stato di quelli tosti: i ragazzi di coach Glessi (coach USG) iniziano con il piglio giusto mettendoci fisicità e aggressività, e limitando così i principali terminali offensivi della Dinamo tanto da essere in vantaggio di 10 punti già alla fine del primo quarto. Vantaggio che sarebbe diventato di 15 punti a metà incontro.

La Dinamo, nella seconda parte, prova a reagire ma, complice una difesa troppo leggera e la mancanza di lunghi di ruolo sotto le plance, non riesce a rientrare in partita. L'ultimo quarto serve così solamente ad arrotondare il punteggio: la Goriziana gestita magistralmente in campo dal "vecchio" Laezza fa buona guardia e si assicura il match con 27 punti di scarto (88-61), punteggio davvero netto per un derby seguitissimo e sentitissimo.

Sì, è stato un proprio un gran derby che non ha deluso le aspettative del folto pubblico. Molto più numeroso sarebbe stato, peraltro, se si fosse giocato alla vecchia Ugg e non al "Pala Brumatti" dove, a causa delle regole stringenti a tutela della sicurezza, solo 268 "fortunati" sono potuti entrare. Un neo, questo, che ormai fa parte della cronaca, della storia. Nella speranza che i futuri derby, magari in campionati ancor più importanti, possano riportare un'intera città a bordo campo.

Alessandro Soffientini

GORIZIA: UNA CITTÀ DI ARTISTI

È risaputo che Zeus, o Giove per gli antichi romani, era uno di quelli che se gli capitava l'occasione non se ne faceva sfuggire una. Quando vide Mnemosine, figlia di Urano e Gaia, se ne invaghì follemente, cosa che del resto succedeva con tutte quelle che incontrava, e trascorse con lei nove notti. Senza attendere i fatidici nove mesi, il decimo giorno Mnemosine diede alla luce delle leggiadre fanciulle che presero il nome di: Calliope, Clio, Erato, Euterpe, Melpomene, Polimnia, Talia, Tersicore ed Urania, meglio conosciute a noi poveri mortali come le nove Muse. Erano le protettrici di tutte le arti, dalla poesia alla musica, dal canto alla danza, dalla commedia all'astronomia. Stranamente nessuna s'interessava della pittura.

Ora tutto si può dire di Gorizia tranne che sia una città dove gli abitanti non siano interessati ad onorare con il loro impegno e la loro passione queste impareggiabili ragazze.

Per tanto che abbia cercato, devo ancora trovare a Gorizia una persona (compreso il sottoscritto) che non si sia impegnata a perseguire la sua vena artistica. Veramente un paio di loro dentro un'osteria li avrei trovati, ma erano talmente intenti a seguire gli insegnamenti di Bacco che non sono mai riuscito a comprendere cosa farfugliassero.

Insomma, Gorizia è una città di artisti. Se non sei pittore sei scultore, se non scrivi libri scrivi poesie, se non danzi suoni o canti, e se non sei un attore ti interessano le stelle.

Tutto ciò è veramente lodevole e meritorio, se non fosse che i veri artisti si contano sulle dita di una mano. Ciò non toglie che ognuno si sente giustamente il migliore nel suo campo e sente il desiderio di organizzare momenti di socializzazione per declamare o mettere in mostra la sua sublime arte.

A ben vedere coloro che partecipano a questi eventi sono sempre gli stessi, ovvero: poeti per il poeta, pittori per il pittore, scrittori per lo scrittore, musicisti per il musicista ecc. ecc. . A questi va aggiunto tutto il parentado dell'anfitrione e coloro che sono presenti a quasi tutte le manifestazioni, il quasi è d'obbligo perché se non c'è il rinfresco finale stranamente quest'ultimi risultano assenti.

Alla fine della presentazione di un libro, di una recita di poesie o di una commedia, oppure al vernissage di una mostra di pittura o di scultura, ad un appuntamento musicale o di danza, tutti si congratulano con l'artista o gli artisti di turno dispensando a destra ed a manca sorrisi e lodevoli giudizi sul suo o sul loro operato. Mentre l'artista gongolante per i complimenti ricevuti vive il suo momento di celebrità, nel sottobosco della cattiveria s'intrecciano i veri commenti.

Per dovere di cronaca ne riporto alcuni malevoli sentiti in alcuni di questi eventi ai quali ho partecipato. Ovviamente ero presente perché c'era il rinfresco finale.

< Cossa se meti a scriver libri se nol sà neanche l'italian >.

< Te ga sentido che schifo de poesie, el bel xe che se credi de esser Leopardi >.

< E alla sua età la bala anche. La faria mejo a star sul divan a far la calza >.

< El xe convinto de sonar e cantar ben, invece te ga sentido che stonade > .

< Come se pol ciamar arte quei quadri, mio nipote che ga do ani el pitura mejo >.

< E che con coraggio le ciama sculture, ma se non le sta neanche in pie >.

< Prospetive sbagliade, penelade approssimative e colori smorti, non lo ciamaria neanche per piturar il saloto >.

Ovviamente per motivi etici ho volutamente tralasciato i commenti scurrili e quelli più cattivi. Comunque personalmente reputo sia lodevole che tanta gente a Gorizia sia impegnata nel campo artistico anche se penso che talvolta dovrebbe avere la consapevolezza dei propri limiti.

Giorgio Vito Rossi



Storie Goriziane
Bimestrale dell'Associazione
Culturale "NUOVO LAVORO"
RISERVATO AI SOCI

SEDE

Via Rastello, 72-74- GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 281658
gorizianuovolavoro@gmail.com
www.associazionenuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE


Marco BISIACH

REDAZIONE

Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Alessandro SOFFIENTINI
Manuel DOMINKO

FOTOGRAFO

Barbara MILLO
Rosanna CALISTI

Stampato a Gorizia -  MASTERLASER